

VOCI DAL CORRIDOIO

– Periodico dell' I.T.S. "F. Forti" Monsummano Terme –
Dicembre 2018 Numero 1 Monografico

Cultura



Spettacolo



Attualità



VIVA IL TÈ E LE DONNE

Sabato 24 dicembre si è aperta l'annuale settimana contro la violenza sulle donne, settimana che ricorre nella nostra cittadina da ormai 4 anni. Il primo appuntamento si è svolto presso la "Bottega del Caffè" a Monsummano Terme.

"Un tè tra amiche", un appuntamento informale tra i cittadini per confrontarsi o semplicemente per passare un pomeriggio insieme, gustandosi una tazza di tè. Infatti è stata proprio una donna, la Duchessa di Bedford Anne Stanhope, a dare inizio a quello che anche oggi è conosciuto, soprattutto in Inghilterra, come il "rituale del tè". Il primo stereotipo che si associa ad un tipico inglese è infatti la famosa "ora del tè". In Italia invece abbiamo il caffè, che non è solo una tazzina, ma anche un modo per relazionarsi molto importante, valido a tutte le ore del giorno.



Ad alleggerire la serietà di un argomento tanto attuale e delicato sono stati i bambini e gli adolescenti dell' "Accademia Arte Spettacolo e Danza" di Eleonora Di Miele che, con la loro innocenza e ingenuità, ci hanno spiegato cos'è per loro la violenza. Attraverso gli occhi dei bambini, di chi nel suo piccolo spesso non può totalmente comprenderla, vediamo che la violenza è "Comportarsi male con gli animali e le persone, o semplicemente quando si assiste al proprio fratello che viene sgridato", "È brutto fare violenza sugli anziani perché sono dolci e indifesi e sono i primi che ci lasciano", "La violenza è crudele, dare schiaffi, pugni addirittura uccidere gli altri. Non bisogna offendere come fanno i bulli. I problemi non si risolvono mai con le botte perché come dice Eraldo Peraldi *l'amore non colpisce al cuore mai!*", "Tutti noi protestiamo

contro la violenza sulle donne, ma dobbiamo fare qualcosa di più! La violenza non porta da nessuna parte. Basta violenza sulle donne perché noi bambini ne abbiamo abbastanza!"

Dagli allievi più grandi dell'Accademia sono emersi pensieri più "maturi", di chi magari l'ha vissuta in prima persona, attraverso il bullismo, dentro e fuori dallo schermo, fenomeni che in entrambi i casi avvengono quasi "in segreto": "Chi subisce difficilmente riesce a trovare la forza di reagire, oppure non denuncia perché ha paura o non crede nelle istituzioni. Non si può lasciare solochi subisce e impuniti gli esecutori, perché una società così non si può chiamarla società!", "Le donne hanno i loro diritti e devono reagire perché se stanno zitte subiscono violenza, ma per farlo c'è bisogno del supporto dello Stato.", "Chi vuol fare del male non lo farà mai davanti a chi può punirlo", in una famiglia dove c'è un padre violento verso la moglie, anche i figli subiranno indirettamente la stessa violenza: è il fenomeno della "violenza assistita" che in Italia riguarda oltre 800.000 minorenni. I ragazzi che crescono in una famiglia a pezzi, si ritroveranno a pezzi anche loro: non solo vengono privati dell'infanzia con un fardello pesante di preoccupazioni e problemi che a quell'età neanche comprendono, ma vengono privati anche di un futuro "normale"; spesso sono afflitti da disturbi psichiatrici, hanno un senso di autostima molto basso, capacità intellettive danneggiate e alcuni crescono con la convinzione che gli abusi siano una "cosa normale", persino una forma d'affetto, di relazione, continuando così ad alimentare la reazione a catena che caratterizza la violenza domestica.

È stato un pomeriggio che ha lasciato tanto su cui riflettere, perché "le donne non devono avere paura di nessuno". Seguiamo questo progetto da due anni che ci ha insegnato a rispettarci, come donne, e a farci rispettare. La nostra città ci propone tante iniziative a cui è importante partecipare, non solo per informarsi su una tematica così significativa, soprattutto nel moderno 2018



in cui queste situazioni non dovrebbero persistere, ma anche per aiutarsi a vicenda, dando coraggio alle vittime semplicemente con la propria presenza far capire che “io ci sono”.

Burchielli Alessia, classe 5B Turistico
Pieri Benedetta, classe 4D RIM
Rrahimi Armida, classe 4D RIM

UCCIDERE UNA DONNA. PERCHE' FEMMINICIDIO?

Il 25 novembre alle ore 17,30 presso l'ex Oratorio San Carlo di Monsummano Terme, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, si è svolto l'incontro con la cittadinanza in collaborazione con l'Associazione *Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari)*; erano presenti Cataldo Loiacono, che ha svolto il ruolo di moderatore, il magistrato Roberto Pennisi, Enrica Birindelli, architetta e Vice Presidente *Fidapa* Montecatini, Elvira Terranova, Caposervizio dell' Agenzia di Stampa Adnkronos, Simona Neri, Sindaco di Laterina e Pergine Valdarno.



L'evento si è aperto con una rappresentazione teatrale dal titolo “Ti amo da morire” della compagnia teatrale giovanile diretta da Eleonora Di Miele. Lo spettacolo ha rappresentato diversi aspetti di violenza fino al vero e proprio omicidio. Ci hanno colpito gli esempi di violenza psicologica: una donna viene assunta come segretaria presso un ufficio, ma la collaboratrice del suo capo, con malignità, la “denuncia” al superiore avendone scoperto la gravidanza e dimostrandosi ostile verso la protagonista; un ragazzo che sogna di divenire attore viene ostacolato, deriso e maltrattato verbalmente dalla sorella che non comprende i suoi interessi considerandoli inutili.

Alla fine della rappresentazione la Di Miele ha commentato: “Non è possibile rappresentare una violenza: non sarebbe giusto verso chi le ha subite. Abbiamo cercato di capire che cosa può accadere nella testa delle persone che commettono violenza e cosa può spingere a fare degli atti del genere, ma dal nostro pensiero a quello che avviene nella realtà c'è un abisso. I ragazzi hanno cercato di

immedesimarsi in queste persone e di entrare nella mente dei loro personaggi.”

In seguito Cataldo Loiacono ha introdotto la serata ringraziando il comune di Monsummano Terme per i temi delicati trattati e per coloro che li avrebbero illustrati. Ha poi raccontato un fatto a lui personalmente accaduto: si è trovato a parlare di maltrattamenti, violenze, omicidio e stalking a 84 detenuti del carcere di Pistoia che probabilmente si trovavano lì per accuse di violenze domestiche. Subito ha messo in chiaro le cose con la direzione della prigione: non avrebbe usato mezzi termini o cambiato il suo modo di parlare a seconda di chi si trovava davanti, chiamando i criminali con il loro nome così come i violentatori. Ha raccontato di aver iniziato dicendo: “Io non so se voi, o chi di voi, siete qui per motivi di maltrattamento e violenza, perché io vi parlerò delle mamme, delle sorelle, delle figlie e vi parlerò dei figli del femminicidio che sono “speciali”, chiamati così perché nello stesso momento perdono la madre e il padre, venendo segnati per tutta la vita come pacchi postali: all'inizio se ne occupano tutti e poi diventano molto difficili da gestire perché provano una sofferenza indescrivibile”. Nonostante questo, racconta Loiacono, i detenuti si sono dimostrati molto attenti a ciò che veniva loro spiegato e il suo prologo è stato ascoltato con successo da ognuno di loro.

Dopo ha preso parola il Sindaco Rinaldo Vanni: “Dietro ogni ragazza che fa parte del numero di donne uccise c'è una donna, una storia, una vita. E allora mi domando: ma io, rispetto a quel numero, cosa ho fatto? E gli altri cosa hanno fatto?” Ha poi aggiunto: “Ci sono vari modi, oltre a quello fisico, di uccidere una persona, anche attraverso i social. Sono orgoglioso che ci siano queste iniziative (anche se sarebbe meglio non ci fosse un motivo per istituirle) perché sono un modo per dire ad ognuno di noi che c'è un 25 novembre, ma anche un 26, poi un 27 e un 28 ed una società civile, se è tale, non deve assolutamente abbassare la guardia.”

La Vice Presidente *Fidapa*, ha spiegato, poi, il fine della sua associazione, attiva in tutto il mondo, che si occupa a livello internazionale di sensibilizzare l'opinione pubblica su molti temi. Ha aggiunto che il problema della violenza sulle donne ha origini culturali e bisogna portare nelle famiglie pensieri positivi e cambiare il modo di porsi di fronte ai due sessi perché le femmine sono considerate in un modo ed i maschi in un altro, l'obiettivo raggiunto da un bambino è importante, mentre la ragazza è brava, ma potrebbe fare di più.



Il magistrato Roberto Pennisi è intervenuto subito dopo dicendo: “Sono ancora colpito dall'emozione data dalle ragazze e dai ragazzi della signora Eleonora Di Miele, che sono stati capaci di far comprendere il come e il perché di questo fenomeno. Come ha detto il Sindaco, sarebbe meglio che questi eventi non esistessero, perché è come ammettere una sconfitta. Si dovrebbe parlare di altro: si dovrebbe parlare del perché si dice “Ti amo da morire” e non “Ti amo da vivere”. Cominciamo a separare l'amore dalla morte ed ad

intenderlo come un elemento di vita e che non esiste amore se non si è in due ad amare: quando viene meno una delle due componenti di un rapporto affettivo, l'amore è finito e bisogna prenderne atto. Bisognerebbe tornare alle origini della nostra storia e metterei tutti, sia femmine che maschi, davanti a quella croce perché c'erano tre donne davanti al Crocifisso, non tre uomini, e un motivo c'è! Non è casuale che sotto la croce, simbolo del Cristianesimo, Cristo abbia voluto tre donne, perché voleva indicare al mondo che la donna è il fulcro della vita. C'era anche un quarto elemento, Giovanni, ma egli non rappresenta il sesso maschile, Giovanni forse era gay e non mi vergogno a dirlo, anzi, ne sono convinto. Gesù ci ha voluto dire, manifestando la sua predilezione, che quelli sarebbero stati coloro che per secoli sarebbero stati emarginati e perseguitati. Anche chi parlava in nome di Gesù, ha fatto tutto il contrario di ciò che lui ci aveva insegnato. 'Chiunque manda via la

moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio. Se la moglie ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio', disse Gesù. Vedete? Egli non fa alcuna differenza tra uomo e donna, tra maschio e femmina. Chi ha parlato in nome suo forse non ha capito bene. Per secoli la donna è stata messa da parte senza nemmeno poter salire sull'altare se non quando si sposava e questa impostazione ha influenzato anche le leggi perché la nostra legge penale, fino a qualche anno fa, riconosceva l'adulterio solo da parte della donna, per l'uomo era considerato reato solo il concubinato perché dava scandalo." Il magistrato ha inoltre illustrato come l'istituzione della parola "femminicidio" potrebbe creare delle differenze persino fra l'omicidio a danno di una donna e quello a danno di un uomo. Uccidere una donna non è femminicidio: uccidere una donna è omicidio. Non c'è nessuna differenza fra uccidere una donna e uccidere un uomo, perché significa sopprimere un appartenente del genere umano. Per la repressione di questi fenomeni serve puntare sulla prevenzione, sull'educazione e sulla creazione di un movimento culturale che serva a far comprendere che nessuno ha il diritto di togliere la vita a nessuno.

Dopo ha preso la parola Elvira Terranova: "Non sono d'accordo con alcune cose dette dal Magistrato riguardo all'efficienza dell'apparato repressivo. Vi faccio pochi esempi: vi racconto la storia di una hostess di volo che sei anni fa aveva una storia sentimentale con un uomo, ma lui ha iniziato a maltrattarla e picchiarla e lei ha deciso di lasciarlo. Il fidanzato le promette davanti ad un santuario che non l'avrebbe mai più sfiorata. In quell'occasione non si sono lasciati. Tornano a casa e vanno a dormire. All'una e mezzo di notte questo "signore" prende una padella di ghisa e un paio di forbici lunghe e inizia a colpire la ragazza ripetutamente. Lei inizialmente cerca di reagire, ma non ci riesce perché perde i sensi. Una volta ripresasi, decide di fingersi morta ed è stato quello che l'ha salvata. Pensando che fosse morta, l'uomo lascia l'appartamento. Lei, piena di sangue e debole, riesce a raggiungere a carponi il telefono e a chiamare aiuto. Viene ricoverata in gravissime condizioni, per fortuna si riprende, dopo molto tempo, e lui viene condannato a quattro anni e sei mesi dopo un processo per tentato omicidio. Dopo neanche un anno, finisce agli arresti domiciliari. Egli viola il divieto di comunicare con l'esterno e, tramite social, inizia a mandare messaggi minacciosi alla ragazza dicendole che l'avrebbe pagata per averlo denunciato, che la massacrerà e ucciderà e che stavolta non ne uscirà viva. Lei lo denuncia per stalking e lui finisce di nuovo in carcere. Dopo pochissimo ritorna agli arresti domiciliari. Tra poco verrà liberato e la donna ha paura che tornerà per ucciderla. Nonostante si sia rivolta alle forze dell'ordine, non c'è niente da fare perché lui non ha commesso nuovi reati nei suoi confronti. Da dove proviene tutto questo odio e questa rabbia? Non vale più la frase *Ama il tuo prossimo come te stesso*? Il problema probabilmente sta nel fatto che sono in molti a non amare loro stessi, portando la società in una spirale di odio e violenza dalla quale è difficile uscire."

A concludere il giro di testimonianze è Simona Neri, sindaco di Laterina e Pergine Valdarno: "Possiamo dire che il momento storico non ci aiuta, sembra che si possa fare e dire tutto, ma non è così, non tutti possono fare tutto; ma soprattutto, non si può dire tutto. Io vi voglio parlare proprio di questo, della perdita del senso di autorità, che va invece assolutamente recuperata. Come già accennato prima, sono diventata sindaco di un piccolo comune della provincia di Arezzo, Pergine Valdarno, nel 2014. Dopodiché, a causa della scarsità di fondi, abbiamo deciso di intraprendere un percorso di fusione con un comune limitrofo, Laterina. Ecco, da quel momento, ovvero da luglio 2017, si sono inaspriti molto gli atteggiamenti dei capoluoghi e anche quelli dei cittadini. Sono iniziati a comparire dei volantini anonimi all'interno del comune che inizialmente avevano carattere politico, ma, che in seguito alla mia decisione nel portare avanti le mie idee sulla fusione dei comuni, hanno iniziato ad accanirsi nei miei confronti. La fusione è comunque avvenuta dopo l'approvazione in Consiglio regionale e dal 1 gennaio del 2018 ho preso ufficialmente il mio incarico. Ci sono state di nuovo le elezioni dove mi sono ovviamente ricandidata con la stessa forza che avevo mantenuto per tutto il tempo. Pensavo fosse tutto finito, ma in realtà tutto è continuato con una violenza che aumentava progressivamente fino ad arrivare a veri e propri insulti, insulti sessisti, ovvero non rivolti a me come sindaco, ma rivolti a me come donna. È molto facile attribuire ruoli ad una donna non per competenza ma per altre ragioni, facilissimo. Da quel momento in poi il mio atteggiamento è cambiato: ho avuto timore a recarmi in comune come avevo

sempre fatto, sono mesi che non mi reco più in comune in una situazione di serenità. Perché? Perché sono condizionata. Accolgo l'appello di non esserne condizionata, ma purtroppo lo sono. Ho paura di incontrare lo sguardo, o comunque lo scontro con persone anonime, ho paura di trovarmi di fronte a loro. Quindi ho deciso di "venire allo scoperto" e di iniziare a parlare di questa mia esperienza, perché oltre a condizionare il mio atteggiamento personale, credo che stia condizionando anche il mio modo di fare il sindaco." Il sindaco dopo aver concluso la sua testimonianza ha mostrato al pubblico il foulard datole dai Carabinieri per mostrarle la loro vicinanza e solidarietà.

Verso la fine alcuni ragazzi, facenti parte della compagnia teatrale, sono passati fra le file del pubblico donando delle rose bianche e rosse alle donne presenti in sala.

L'incontro si è concluso con i saluti di tutti i partecipanti e i ringraziamenti da parte della Presidente dell'associazione *Fidapa*, Loredana Marrapodi, e un aperitivo di ringraziamento offerto alla cittadinanza.

Ad essere sincera all'inizio ero un po' scettica nel partecipare a questo incontro. Non perché non ne avessi voglia, anzi sono la prima al voler diffondere il pensiero della "non violenza" e della prevenzione; ero scettica perché pensavo che sarebbe stato uno di quegli eventi in cui si denuncia l'omicidio di una donna come se fosse più grave di quello di un uomo, come se la violenza fosse solo violenza quando è rivolta ad una donna e giustificata quando è un uomo a subirla. Sono invece rimasta sorpresa dall'apertura di mente delle persone che mi sono ritrovata davanti, che andavano dicendo esattamente ciò che io penso. Tant'è che a un certo punto mi sono rivolta verso la mia amica Martina per chiederle: "Ma dopo gli posso stringere la mano?" In particolare ho apprezzato l'intervento del magistrato Roberto Pennisi che ha praticamente esposto alla perfezione tutti i miei pensieri, dicendo che la parola "femminicidio" non dovrebbe nemmeno esistere, poiché questa provoca ulteriori discriminazioni nei confronti della donna. Così come mi danno fastidio le particolari attenzioni che il galateo ci riserva, come l'apertura della portiera della macchina, pagare il conto al posto nostro, riservarci complimenti di sola natura estetica e non caratteriale e tante altre piccolezze che ingoiamo un po' tutti i giorni. Ad alcune può stare anche bene, ma io sono una donna, non una bambola o un essere non appartenente al genere umano. Quindi se mai verrò uccisa (speriamo di no) per favore, chiamatelo omicidio. Non discriminateci persino nella morte.

È stata emozionante anche la trasposizione teatrale dei giovani attori di situazioni in cui la donna viene discriminata, in particolare nell'ambiente lavorativo, ma anche i vari tipi di violenza, come quella psicologica: le parole sanno far male, soprattutto in persone facilmente condizionabili e sensibili.

La violenza, sia essa verbale o fisica, non è mai giustificabile. Non è accettabile tollerare comportamenti scorretti nella speranza che l'altro/l'altra cambi, perché spesso non è così. Amare significa rispettare, ma come si può pretendere di amare qualcun altro se prima non si rispetta e si ama noi stessi?

Martina Caso, classe 5B Turistico
Luisa Ruotolo, classe 5B Turistico

SE MI AMI LASCIAMI... VIVERE!

La mattina del 26 novembre si è svolto, presso la Sala “Walter Iozzelli” della Biblioteca Comunale di Monsummano Terme, un talk show con gli alunni di due classi terze delle scuole medie “A. Caponnetto” e la classe 4B Turistico dell’Istituto Tecnico Statale “F. Forti” sulle varie forme di violenza sulle donne. Erano presenti l’assessore alla cultura Elena Sinimberghi, la Consigliera Comunale responsabile Unesco Beatrice Chelli, la Psicologa e Psicoterapeuta sociale *Fidapa* Montecatini Terme Elisa Chiappinelli, la Psicologa e Psicoterapeuta Anna Massi, il Sociologo Giuliano Bruni, giornalista e dirigente nazionale ANS, e Eleonora Di Miele, direttrice dell’ “Accademia Art Show Dance”.

Giuliano Bruni ha svolto il ruolo di moderatore e ha introdotto l’oggetto della mattinata: “Siamo qui oggi per cercare di capire meglio cosa sta succedendo e perché. Queste problematiche saranno introdotte da filmati spot realizzati dagli allievi della sezione cinema dell’Accademia diretta da Eleonora Di Miele. Il genere di un individuo è spesso influenzato dalla cultura di appartenenza e non dalla biologia, quindi bisogna agire sulla cultura. Come? Oggi si cerca di sensibilizzare le donne, ma soprattutto gli uomini perché viviamo in una società patriarcale, tanto che il delitto d’onore è stato abolito solo a metà degli anni Ottanta. Oggi i rapporti tra le persone si sono “liquefatti”, come ci insegna Zigmunt Bauman, e il rapporto uomo/donna è cambiato velocemente, ma non la cultura che ne fa da sfondo, che è più lenta a cambiare creando quel “gap” che lascia la maggior parte delle persone disorientate.”

Dopo la visione del primo filmato (violenza verbale e fisica da parte di un marito nei



confronti della moglie per un litigio nato da motivi futili, facilmente risolvibile a parole) Elisa Chiappinelli ha sottolineato come la prima reazione dell’uomo sia stata fisica e poi psicologica: “La violenza psicologica (svalutazioni, derisioni, abbassamento dell’autostima) nasce già nella famiglia e quella economica (impedire l’accesso alle riserve economiche) è il motivo per cui molte donne hanno paura a denunciare il proprio compagno e spesso ne giustificano l’atto.”

Il secondo filmato prendeva in esame il bullismo e il cyberbullismo e proprio su questo argomento ha relazionato la Psicologa Anna Massi: “Sapete la differenza tra morale e etica? Il termine **morale**, dal latino *moràlia*, indica la condotta diretta da norme, la guida secondo la quale l’uomo dovrebbe agire: studia il rapporto tra il comportamento, i valori ed infine la comunità. Esistono due tipi di morale: quella religiosa, dove sicuramente l’efficacia della norma proviene in assoluto da Dio, e quella laica che sostiene come l’esistenza di norme morali possa esistere anche in assenza di Dio, dal momento che le norme si basano sulla natura dell’uomo. Il termine morale, come aggettivo, rimanda alla condotta delle persone e a come si comportano, quindi viene esposta alla valutazione, al giudizio, ma anche al pregiudizio. Il termine **etica** deriva dal greco *èthos*, analizza il comportamento ritenuto corretto, il modo di pensare e dei valori giusti che si dovrebbero seguire in qualsiasi circostanza, lo studio di norme che l’individuo dovrebbe utilizzare nella propria vita quotidiana. Inoltre è intesa anche come la ricerca di uno o più criteri che permettono alla persona di gestire in modo consona e adeguato la propria libertà, in quanto ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell’individuo. L’etica si sofferma sul senso dell’esistere dell’uomo, sul suo significato profondo etico-esistenziale, sulla vita di ogni singolo individuo e per questo viene associata alla comunità definendo la morale comune che l’individuo dovrebbe in ogni caso

seguire. Quindi, se io capisco quello che voglio e lo conquisto, divento una persona etica! Le donne non devono vergognarsi di chiedere aiuto, devono diventare una forza nella loro fragilità! Si deve imparare a scegliere cosa si vuole nella vita! La famiglia tradizionale trasmetteva una volta dei valori, oggi la famiglia è legata al consumismo e la società espropria i ragazzi dal loro **DESIDERIO DEL FUTURO!** Avere un futuro, credere in un futuro vuol dire desiderare qualcosa e fare dei sacrifici.”

Durante l’incontro è stato chiesto ai ragazzi presenti come risolverebbero il problema della violenza ed è stato loro risposto che la violenza può essere prevenuta, ma non è così semplice: la strategia di prevenzione dovrebbe essere attuata più seriamente e frequentemente, e devono essere coinvolte tutte le fasce di età.

Questo evento ha insegnato che vanno abbattuti tutti gli stereotipi sulla figura della donna e dell’uomo, su ogni tipo di differenza sociale, con costanza e dedizione.



Sara Boschi, classe 4B Turistico
Elisa Cardelli, classe 4B Turistico

UN LIBRO PER RICORDARE LA SCIENZA AL FEMMINILE

Martedì 27 novembre, alle ore 10:30, nella Sala “Walter Iozzelli” della Biblioteca comunale di Monsummano Terme, Vichi De Marchi ha accolto gli alunni di alcune classi terze delle scuole secondarie di primo grado di Monsummano Terme con un gioco: elencare degli aggettivi che caratterizzassero le 15 “eroine” presenti nel suo libro “Ragazze con i numeri. Storie, passioni e sogni di 15 scienziate”. C’è stata viva partecipazione da parte degli alunni che avevano già letto il libro in classe.

Il libro “*Ragazze con i numeri*” nasce per festeggiare i quindici anni della collana “Donne nella scienza” nata nel 2003 dalla casa editrice *Editoriale Scienza*. Sono proposti quindici ritratti di donne che, grazie alla loro tenacia, intelligenza, perseveranza e capacità hanno rivoluzionato il mondo con i loro studi e le loro scoperte. Il volume è dedicato ai ragazzi e alle ragazze ed è consigliato dagli 11 anni in poi, ma rappresenta comunque un approfondimento per chiunque voglia conoscere la vita di queste donne illustri vissute tra il 1600 e il 2000. L’obiettivo di questo libro è quello di ricordare delle donne che, nonostante le avversità legate al periodo storico in cui hanno vissuto e alle difficoltà incontrate a causa del loro sesso, sono riuscite a portare avanti i loro studi e i loro sogni, diventando un esempio da seguire. Ogni storia è ricca di dialoghi e pensieri immaginati; inoltre, alla fine di ognuna, è presente una scheda che riassume tutte le principali informazioni. Il



libro è ricco di illustrazioni, tutte a opera di Giulia Sgramola, che contribuiscono a rendere interessante e gradevole alla vista e alla lettura questo libro pieno di informazioni scientifiche raccontate con un linguaggio semplice ma non elementare, diretto ma non banale. Si narra la storia di Valentina Tereshkova, Jane Goodall, Tu Youyou, Katherine Johnson, Rita Levi Montalcini, Margaret Mead, Katia Krafft, Maryam Mirzakhani, Wangari Maathai, Rosalind Franklin, Vera Rubin, Sophie Germain, Laura Conti, Maria Sibylla Merian, Hedy Lamarr.

Le loro biografie ci hanno molto colpito, soprattutto alcune che raccontano la vita di scienziate che si sono distinte grazie alle loro importanti scoperte e che hanno potuto fare cose che solo poche donne al mondo hanno avuto il coraggio di sognare. Consigliamo questo libro perché ci insegna a sognare e a non mollare mai, indipendentemente dal genere e dall'etnia.

Valentina Tereshkova



Valentina Vladimirovna Tereshkova (6 marzo 1937), è una cosmonauta e politica sovietica, prima donna nello spazio nel 1963. A bordo di Vostok 6, il 16 giugno 1963 venne lanciata dal cosmodromo di Bajkonur per una missione nello spazio durata quasi tre giorni interi. La missione effettuò 49 orbite terrestri.

Katherine Johnson



Katherine Coleman Goble Johnson (26 agosto 1918) è una matematica, informatica e fisica statunitense. Ha contribuito in modo fondamentale all'aeronautica statunitense e ai programmi spaziali già dal primo utilizzo dei computer elettronici digitali da parte della NASA. Conosciuta per l'accuratezza nella navigazione spaziale computerizzata, il suo lavoro tecnico dirigenziale alla NASA ha attraversato i decenni, da quando calcolava le traiettorie, sia paraboliche che iperboliche, delle orbite, le finestre di lancio e i percorsi di ritorno di emergenza per molti voli, dal Project Mercury, incluse le prime missioni NASA di John Glenn, Alan Shepard, le traiettorie di inserzione lunare nei voli lunari del programma Apollo e continuando con il lavoro attraverso il programma Space Shuttle e sui primi piani per la missione su Marte.

Rita Levi Montalcini



Rita Levi-Montalcini (22 aprile 1909–30 dicembre 2012) è stata una neurologa, accademica e senatrice a vita italiana. Negli anni cinquanta con le sue ricerche scoprì ed identificò il fattore di accrescimento della fibra nervosa, o NGF, ed è stata insignita nel 1986 del premio Nobel per la medicina per questa scoperta. È stata la prima donna a essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze. Il 1° agosto 2001 è stata nominata senatrice a vita "per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale". È stata socia nazionale dell'Accademia dei Lincei per la classe delle scienze fisiche e socia-fondatrice della Fondazione Idis-Città della Scienza.

Maryam Mirzakhani



Maryam Mirzakhani (5 maggio 1977-15 luglio 2017) è stata una matematica iraniana. Professoressa di matematica alla Stanford University dal 2008, ha dato importanti contributi in geometria iperbolica, teoria ergodica e geometria simplettica. Nel 2014 è stata la prima donna a vincere la Medaglia Fields, oltre che la prima persona di cittadinanza iraniana a ricevere tale riconoscimento.

Wangari Maathai

Wangari Muta Maathai (1° aprile 1940-25 settembre 2011) è stata un'ambientalista, attivista politica e biologa keniana. Nel 2004 è stata la prima donna africana ad aver ricevuto il Premio Nobel per la Pace per "il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace". È stata membro del parlamento keniano e Assistente Ministro per l'Ambiente e le Risorse Naturali nel governo del presidente Mwai Kibaki fra il gennaio 2003 e il novembre 2005.



Vera Rubin

Vera Cooper Rubin (23 luglio 1928-25 dicembre 2016) è stata un'astronoma statunitense pioniera nello studio della rotazione delle galassie. A lei si deve la scoperta della materia oscura, ovvero quella componente invisibile e misteriosa che occupa il 25% dell'universo, nel 1974. In suo nome è stato dedicato un asteroide, 5726 Rubin.



Marie-Sophie Germain



Marie-Sophie Germain (1° aprile 1776-27 giugno 1831) è stata una matematica francese, nota per il suo lavoro nei campi della teoria dei numeri e di quella dell'elasticità. È attualmente un'icona del femminismo per la battaglia che ha dovuto condurre contro i pregiudizi sociali e culturali del suo tempo. Per diversi anni fu costretta a utilizzare un pseudonimo maschile, Antoine-August Le Blanc, in quanto all'epoca le donne erano ancora escluse dagli ambienti accademici. Le occorsero diversi anni di lavoro per essere riconosciuta e apprezzata per i suoi contributi nel campo della matematica.

Hedy Lamarr



Hedy Lamarr, nome d'arte di Hedwig Eva Maria Kiesler (9 novembre 1914-19 gennaio 2000), è stata un'attrice e inventrice austriaca naturalizzata statunitense. Dopo l'esordio nell'industria cinematografica austriaca, e preceduta dalla fama di scandalo del film cecoslovacco *Exstase*, in cui, prima attrice protagonista nella storia del cinema, ha recitato una scena completamente nuda, si trasferisce a Hollywood per allontanarsi dal nazismo. Divenuta una delle dive del cinema americano, viene in genere relegata a ruoli di poca sostanza, trasformandosi in un'icona di bellezza esotica e straniera. Soltanto agli inizi del ventunesimo secolo si è conosciuto il ruolo di Hedy Lamarr, ex studentessa di ingegneria a Vienna, come inventrice; desiderosa di contribuire alla lotta contro il nazismo e che sviluppò insieme al compositore George Antheil un sistema di guida a distanza per siluri.

Bechini Cassandra, classe 1B
Panichi Aurora, classe 1B

NEMMENO CON UN FIORE

Il 29 novembre alle ore 21:30 si è svolto l'incontro organizzato dal Comune di Monsummano Terme, in occasione della settimana contro la violenza sulle donne, presso la Biblioteca comunale, con lo scopo di presentare il libro *Nemmeno con un fiore* (Giunti editore, 2015), di Fabrizio Silei. Era presente l'autore stesso, l'Assessore alla Cultura, Elena Sinimberghi, l'Assessore alle Pari Opportunità, Simona De Caro, e l'assessore agli Affari Economici Angela Bartoletti.

La serata è stata organizzata in due sezioni: la prima parte ha compreso la lettura di alcune parti del libro scelte dall'autore, al fine di stimolare le persone presenti a varie riflessioni; la seconda ha visto il confronto attivo e costruttivo della platea.

Il libro è un toccante romanzo per ragazzi sulle problematiche della violenza in famiglia. Una famiglia come tante formata da mamma, papà, figlia maggiore (teenager) e figlio minore (alle scuole medie) Nicola, il protagonista. Egli giustifica i lividi frequenti della madre alla sua fragilità e sbadattaggine, il nervosismo della sorella al suo diventare donna e considera il padre come un super eroe, dal carattere deciso, forte e dispotico, capace di proteggere il nucleo familiare da tutti i pericoli. Quando la madre incontra Sarolta, una barbona proveniente dall'Est Europa, la vita cambia improvvisamente: a dispetto delle regole ferree che il padre impone alla moglie, questa decide di prendersi cura dell'anziana, e Nicola inizia a capire che la sua famiglia non è un paradiso e più si avvicina alla verità più l'inferno pare assumere le sembianze del padre.



L'intero libro è descritto dal punto di vista del protagonista, spettatore delle violenze fisiche e psicologiche che accadono in casa. Durante l'incontro l'autore ha dedicato alcuni minuti alla lettura di alcune parti del libro e in molte di queste vi era rappresentata proprio questo tipo di violenza. Proprio per i suoi principi questo libro è stato identificato come LIBRO MEDICINA che ha lo scopo di aprire gli occhi alle persone, sia uomini che donne, e ad entrambe le parti far riflettere sui comportamenti tenuti o subiti; deve insegnare a riconoscere la violenza e le forme di occultamento della stessa: ne è un esempio la madre che continua a ripetere "Noi siamo una famiglia felice", più a se stessa che al figlio o agli amici.

Nella seconda parte dell'incontro l'autore, insieme all'Assessore Elena Sinimberghi, hanno aperto un dibattito sulle attuali condizioni delle donne. È emerso che il 45% che chiede aiuto alle autorità viene rimandata a casa e convinta a non denunciare l'accaduta violenza perché spinte a pensare al bene dei figli o al sostegno economico che di solito ha l'uomo, proprio come segno di controllo. Questa è proprio una strategia ricorrente da parte degli uomini violenti, impedire l'indipendenza della donna per aumentare il controllo su di essa. A tal proposito durante la discussione è stata pronunciata una frase che mi è rimasta particolarmente impressa: "L'indipendenza è libertà".

Per meglio identificare la nascita e il riconoscimento della possessione, dopo vari confronti si è arrivati alla conclusione che si può identificare un vero e proprio schema al quale ci si può riferire per riconoscere una violenza:

ATTENZIONE-PROTEZIONE-GELOSIA-POSSESSIONE-VIOLENZA

Durante la discussione sono stati evidenziati anche modi dire che vengono attribuiti alle donne: "Lei è una che ha le palle", questa affermazione attribuisce un modo di essere tenace che però viene descritto con un attributo fisico prettamente maschile; perché nessuno dice "Quello è un uomo con delle ovaie quadrate?", alla fine la forma è più o meno la stessa. Programmi televisivi basati sulla cultura generale sono prettamente condotti da uomini e la donna è vista come

abbellimento del programma, proprio per questo “non può” permettersi di avere una bellezza o un fisico sotto gli standard. L'uomo è un animale strano perché ha capovolto la natura: in natura è il maschio che lotta contro gli altri maschi per farsi notare dalle femmine, ed alla fine è la femmina che sceglie il proprio compagno, al contrario di come la società mostra adesso. La condizione delle donne è differente da Paese a Paese, ma non c'è Paese in cui non si senta parlare di violenza. Molto spesso è proprio il concetto base che è sbagliato: che sia per credenze religiose, ove la donna è tentazione, tentatrice e quindi portatrice di peccato, ma anche solamente alla classica frase che viene utilizzata dai violentatori, “Ma si era messa quella gonna corta è ovvio che tutti la guardassero maliziosamente” tutte queste sono forme di pensiero, espressioni che colpevolizzano la donna invece di identificare il vero carnefice: colui che infligge violenza. Per far capire quanto questa cosa sia attuale, vorrei portare ad esempio un avvenimento raccontato proprio durante l'incontro che mi ha lasciato scioccata. Una signora del pubblico ha raccontato che a Gerusalemme vi era stato un periodo in cui gli stupri e le violenze verso le donne erano aumentati; il governo per far fronte a questo problema aveva indotto un coprifuoco PER LE DONNE. Ora vorrei farvi riflettere su questa cosa: è giusto che la vittima sia punita?

Alessandra Goti, classe 5A RIM

M'ISTRUISCO DUNQUE SONO: INIZIATIVE D'ISTRUZIONE NELLA VALDINIEVOLE ED OLTRE

Il giorno sabato 1 dicembre 2018, presso il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme, si è inaugurata la mostra dal titolo “M'istruisco dunque sono: iniziative d'istruzione nella Valdinievole ed oltre” dove è stata ripercorsa la storia progressista della società femminile del nostro territorio. A questo evento hanno partecipato Elena Sinimberghi, Assessore alla Cultura, Chiara Martinelli, organizzatrice della mostra, Carla G. Romby, docente universitaria, Ilaria Agresti, con la collaborazione dell'Istituto Storico Lucchese e la scuola di danza “Smile Dance” di Monsummano Terme.



Prima della visita alla mostra, si è tenuto una presentazione nella sala “Walter Iozzelli” che si è aperta con una rappresentazione di danza da parte di Giulia, che ha provato ad esprimere il dolore di una donna che ha subito violenza.

La prima a prendere la parola è stata Elena Sinimberghi, che ha fatto un'introduzione generale sui temi che sono stati trattati durante tutto l'evento sostenendo che “il compito della cultura è ricordare chi eravamo ieri per poi avere coscienza di chi saremo domani”.



Dopo è intervenuta Carla G. Romby che ha fatto una comparazione fra la vita di Giacinta Marescotti, che partecipò alla fondazione della “Lega per la protezione del fanciullo deficiente” e Laura Towne Merrick perché usando la loro forza di volontà e la grande convinzione nei loro ideali hanno lottato per i loro diritti in una società ostile nei confronti delle donne. Va sottolineata la lotta per il riconoscimento del ruolo sociale



e istituzionale della donna che ha portato al riconoscimento del lavoro di ricamatrice come professione. La mostra ha come tema principale proprio le iniziative di istruzione e associazione destinate alle donne e alle classi popolari: le scuole di ricamo fondate nel pistoiese agli inizi del XX secolo, permisero a molte contadine di migliorare il proprio tenore di vita (a Lucciano, vicino a Quarrata nel 1911, e a Lamporecchio nel 1912 grazie a Laura Towne Merrick).



È stata una giornata molto interessante in quanto abbiamo ampliato la conoscenza della storia del nostro territorio.

Boschi Sara, classe 4B TUR
Ferraro Mattia, classe 5B TUR

LA VITA ACCANTO

Maria Pia Veladiano è nata il 17 aprile 1960 (Vicenza) e ha conseguito la maturità classica presso il Liceo "Antonio Pigafetta" di Vicenza; si è laureata in filosofia presso l'Università di Padova; ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, e la Licenza in Teologia fondamentale presso l'Università Lateranense in Roma. Ha insegnato lettere per più di vent'anni e dal 2011 è Dirigente Scolastico prima a Rovereto, poi a Vicenza. Per un anno è stata redattrice del settimanale della Diocesi di Vicenza "La voce dei Berici". Dal 1992 collabora con la rivista *Il Regno*, di Bologna, per la quale scrive su temi di confine quali "Chiesa e ambiente", "Chiesa e finanza etica", "Economia della felicità", "Povertà e solidarietà" pubblicando articoli e recensioni. Da gennaio 2014 tiene sulla rivista una rubrica dal titolo "Riletture", in cui propone libere riletture di testi classici e non. Collabora regolarmente con il quotidiano *La Repubblica* per argomenti legati alla scuola e ai giovani, e occasionalmente con *Avvenire* e *L'Osservatore romano*.



Nel 2010 ha vinto il "Premio Italo Calvino" per autori inediti con il romanzo *La vita accanto* e l'anno successivo ha pubblicato il romanzo con Einaudi, nella collana "Stile libero". *La vita accanto* nel 2012 ha vinto anche il "Premio Alabarda d'oro" e il "Premio Cortina d'Ampezzo", si è classificato secondo al "Premio Strega" e ha vinto il premio opera prima per l'Italia al "Festival du prémièr roman" di Chambéry.



Durante la serata del 1° dicembre presso il Teatro *Yves Montand* di Monsummano Terme si è tenuto lo spettacolo "La Vita Accanto", diretto da Maura Del Serra per la regia di Cristina Pezzoli e interpretato dall'attrice Monica Menchi.

La vicenda rappresentata è ispirata all'intenso romanzo di Maria Pia Veladiano, che racconta la storia di Rebecca, una bambina la cui irreparabile bruttezza ha causato una mancanza d'amore da parte dei suoi genitori: sua madre resta chiusa nella sua stanza per tutta l'infanzia della figlia e anche il padre lascia che questa lontananza venga compensata da altre figure, come la tata Maddalena, la zia Erminia e l'amica di scuola Lucilla.

La sua sofferenza trova finalmente rifugio nella musica grazie alla celebre musicista De Lellis che scopre in lei il suo innato talento per il pianoforte. La protagonista scopre così che la vera bellezza non è quella esteriore, ma quella riposta nella nostra anima riuscendo così a trasformare il suo dolore in arte.

Proprio questo è il messaggio che doveva arrivare al pubblico (lottare sempre e comunque per trovare il proprio posto nel mondo e fuggire dall'infelicità senza farci abbattere dal giudizio altrui) e la performance coinvolgente dell'attrice è stata in grado di rapirci, di farci immedesimare in Rebecca e trasmetterci le sue emozioni attraverso una spiccata sensibilità. Questo spettacolo, inserito nel contesto della settimana contro la violenza sulle donne, fortifica e motiva le donne per non farsi sottomettere dagli stereotipi e dal ruolo assegnato ai due sessi nella società.



Convalle Alessia, classe 5A RIM
Lucarelli Claudia, classe 5A RIM
Popescu Alexia Denisa, classe 5A RIM

MARCIA DELLA PACE

In occasione della settimana contro la violenza sulle donne, domenica 2 dicembre, alle ore 11 in Piazza “Giuseppe Giusti” a Monsummano Terme, si è svolta la MARCIA CONTRO TUTTE LE FORME DI VIOLENZA. L'invito era aperto a tutti i cittadini, pronti e volenterosi di lottare e partecipare ad una tale manifestazione.

Iniziativa come questa servono ad unire le persone e a rafforzare quel senso di comunità che deve essere alla base di una società sana. A fare gli onori di casa il sindaco Rinaldo Vanni, l'assessore alla cultura Elena Sinimberghi, l'assessore alle Pari Opportunità Simona De Caro, l'assessore alle attività economiche Angela Bartoletti ed Eleonora di Miele, direttrice dell'“AccademiaArte Spettacolo e Danza”, che hanno dato inizio alla marcia.



Il colore predominante? Il rosso ovviamente. Tale colore è ormai da anni simbolo della violenza sulle donne, in quanto emblema dell'amore, della passione che si trasforma in male ed in violenza, simbolo della possessione morbosa che diventa una trappola mortale e simbolo della femminilità che, purtroppo, oggi troppe volte viene violata.

Alla fine dell'evento l' "Accademia Arte Spettacolo Danza" ha concluso la marcia con un bellissimo flashmob sulle note della canzone "Sei bellissima" di Loredana Bertè.

Alexandra Budei, classe 5A RIM



FARE LA DIFFERENZA

Il 5 dicembre alcune classi del nostro Istituto sono state invitate nella Biblioteca di Monsummano Terme per partecipare ad un incontro sulla salute mentale e sulla chiusura dei manicomi a seguito della legge 180, detta anche "legge Basaglia", 13 maggio 1978.

Siamo stati calorosamente accolti dal Presidente della società della salute della Valdinievole, Riccardo Franchi, dall'Assessore alla cultura del Comune di Monsummano Terme, Elena Sinimberghi, dal nostro Dirigente Scolastico, prof.re Graziano Magrini, dall'antropologa, nonché nipote del dottor Franco Basaglia, Silvia Jop e dal dottor Vito D'Anza, Direttore del Centro della Salute mentale della Valdinievole.

Il dottor D'Anna, con spirito interattivo, ci ha raccontato come lo psichiatra Basaglia abbia lottato, nel corso della sua carriera, per far chiudere i manicomi, ovvero quelle strutture che "ingabbiavano" persone diagnosticate "matte" ma non solo, perché anche omosessuali, handicappati, bambini ribelli, ragazze madri talvolta venivano chiusi in questi edifici-carcere per i motivi più svariati e, spesso, finivano per ammalarsi seriamente, in quanto gli utenti erano sottoposti a terapie molto aggressive.

Abbiamo capito che il termine "salute mentale" è estremamente relativo poiché esso dipende da quello che intendiamo per "normalità " e per "follia". È stato interessante riflettere proprio su

questi due termini, in quanto la "normalità" è in linea con le regole e le abitudini imposte dalla cultura e la "follia" è legata al "fare un salto invece di un passo".

Ma chi si prende la responsabilità di ritenersi normali o folli? Nessuno, perché tutto dipende dalle regole del gruppo sociale. A tale proposito, l'antropologa Silvia Jop ha approfondito il concetto di cultura al quale dobbiamo i nostri usi e costumi. Questo tema è poi sfociato nell'argomento molto attuale della "diversità", che va intesa come confronto costruttivo tra culture variegata, quindi desiderio di aprirsi per rapportarsi con gli altri al fine di un reciproco arricchimento.

La parte attiva dell'incontro è stata quando il dottor D'Anza ha chiamato noi studenti a esprimerci con riflessioni personali su quanto avevamo ascoltato. Qui sono entrate in gioco anche le nostre emozioni. Nonostante l'iniziale imbarazzo, siamo stati bravi ad affrontare argomenti per noi forti ma concreti, relativi anche alla violenza contro le donne e al bullismo.

Riteniamo che questo incontro sia stato altamente formativo, oltre che interessante, perché quello della salute mentale è un argomento che purtroppo ancora oggi spaventa l'opinione pubblica. Perciò ringraziamo le autorità e gli esperti che in questa mattinata ci hanno dato la possibilità di riflettere e, perché no, di uscire dal nostro egoismo, di non giudicare e di pensare che forse un poco "matti" siamo tutti.

Caterina Cappelli, classe 4D RIM



Il 13 maggio 1978 quarant'anni fa, venne promulgata la Legge 180 in tema di accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori, comunemente chiamata "Legge Basaglia", una vera e propria rivoluzione nell'ambito dei servizi di salute mentale, che portò, in particolare, alla chiusura dei manicomii, strutture retribuite di legge con la speranza della dipendenza e dei ricatti della gestione. In base a questa legge, ha modificato l'organizzazione della psichiatria pubblica, instaurando rapporti nuovi ed innovativi con il personale e la società, ricomponendo appieno i diritti e la necessità di una cura di qualità dei pazienti, seguiti o curati da strutture sanitarie. Oggi la salute mentale si può trovare al Centro di Salute Mentale, accogliente, ai servizi di psicologia, come l'Ospedale di Psichiatria, in cui la persona non presenta come legge, dell'obbligo o del lavoro come strumenti di cura e di progetti condivisi con il territorio (ruoli dell'assistenza sociale, sport, teatro, volontariato...).

Prima della riforma della legge 180/78, la materia era regolamentata dalla legge 24 febbraio 1961, n. 36, che prevedeva dei limiti assai stringenti per l'ammissione dei malati di mente nei manicomii. In pratica, per il ricovero erano necessari due certificati medici: uno scritto dal medico, uno nella pratica quasi sempre si procedeva con la procedura argentea. La procedura argentea, in sostanza, prevedeva solo la presentazione di un certificato medico. Poiché il medico stesso disponeva l'obbligo poteva spettare al direttore, con gli interessi patrimoniali, punire o rifiutare di giudicare una pratica. Il direttore, secondo l'articolo 4, aveva "la piena autorità" all'istituzione del ricoveramento. Inoltre la legge non prevedeva, ad esempio la possibilità di comunicare con i familiari, la libertà di comunicare con persone esterne del territorio, privati o enti di pratica essere concessi dal direttore a sua discrezione.

79. Il progetto non si è limitato alle leggi ma ha aperto il dialogo con una cultura di massa, con il coinvolgimento della società e degli operatori nel più ampio possibile. L'interazione è una delle sue caratteristiche." Franco Basaglia



Legge 180

Detta "Legge Basaglia"

13 Maggio 1978

133 Gazzetta Ufficiale

Parlamento Italiano

Italiana

Oltreleona

Dai manicomii

Libero

Salute Mentale

INDICAZIONI E CONTRASSEGNI FASCINO

Elevata

Sciolti (non legati)

Lunghi (proiettati sul futuro)

Unica nel suo genere



FAC-SIMILE



Comune di Monsummano Terme
Assessorati alle Attività Economiche,
Cultura e Pari Opportunità

In collaborazione con:

365giornialfemminile
FIDAPA Montecatini
FIDAPA Pistoia
SOROPTIMIST CLUB INTERNATIONAL Pistoia-Montecatini

SETTIMANA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

24 NOVEMBRE
2 DICEMBRE 2018

QUARTA EDIZIONE

CALENDARIO DEGLI EVENTI



SABATO 24 NOVEMBRE ore 16.00

La Bottega del Caffè

UN TÈ TRA AMICHE

Un appuntamento tra donne per confrontarsi, parlare o semplicemente per stare insieme gustando una tazza di tè. Ad aprire ed allietare l'incontro, danze, poesie e pensieri dedicati alle donne, con gli allievi dell'**Accademia a Arte Spettacolo Danza** diretta da **Eleonora Di Miele**.

INGRESSO LIBERO

ore 21.00

Sala Walter Iozzelli – Biblioteca Comunale G. Giusti

Tavola rotonda

SI SOSTIENE IL CORAGGIO

Saluto delle Autorità

Introduce: **Manuela Giuliani** *Presidente Soroptimist Club International*

Interventi:

Giovanna Sottosanti *Presidente dell'Associazione "365GiorniAlFemminile"*

Lourdes Reboledo *Psicologa del lavoro*

Gabriele Lessi *dell'Associazione "LUI" - Livorno Uomini Insieme*

Alessia Dulbecco *Pedagogista e counselor*

Jacopo Piampiani *Psicologo dell'Associazione "LUI"*

INGRESSO LIBERO

DOMENICA 25 NOVEMBRE ore 17.30

Ex Oratorio San Carlo

Giornata Internazionale contro la Violenza sulle donne

UCCIDERE UNA DONNA. PERCHÈ FEMMINICIDIO?

INCONTRO CON LA CITTADINANZA

In collaborazione con l'Associazione **FIDAPA** (*Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari*)

Saluti delle Autorità

Interventi:

Loredana Marrapodi *Presidente FIDAPA BPW Italy*

Roberto Pennisi *Magistrato*

Elvira Terranova *Caposervizio dell'Agenzia di Stampa Adnkronos*

Simona Neri *Sindaco di Laterina e Pergine Valdarno*

Moderatore: **Cataldo Loiacono**

Ad aprire l'evento una rappresentazione teatrale dal titolo "Ti amo da morire" con la giovane compagnia Teatrale diretta da **Eleonora Di Miele**.

Al termine verrà offerto un aperitivo di ringraziamento a tutti i partecipanti.

INGRESSO LIBERO

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE ore 9.30

Sala Consiliare

SE MI AMI LASCIAMI... VIVERE!

Saluti delle Autorità

Incontro con i ragazzi delle scuole superiori del territorio. Un talk show sulle varie forme di violenza. Ogni argomento sarà preceduto da filmati spot realizzati dagli allievi della sezione cinema dell'Accademia diretta da Eleonora Di Miele.

Interverranno:

Loredana Marrapodi *Presidente FIDAPA Montecatini - referente FIDAPA Pistoia*

Giuliano Bruni *Sociologo, giornalista e Dirigente Nazionale ANS e Presidente del dipartimento Regione Toscana ANS* che presenterà il nuovo libro "Comunicare: umana necessità".

Nella mattinata verrà presentato il bando aperto alle scuole secondarie della provincia di Pistoia dal titolo "Il mio spot contro la violenza".

INGRESSO LIBERO

ore 21.15

Sala Walter Iozzelli - Biblioteca Comunale G. Giusti

DANTE, ADULTERIO E OMOSESSUALITÀ

Seminario di Ermeneutica della Divina Commedia di **Marino Alberto Balducci**

LA GIUSTA CONDANNA DEGLI OMOSESSUALI ALL'INFERNO (INF. XIV-XVII; INF. XXVIII)

Coordina: **Giampiero Giampieri**

In collaborazione con *Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Teologia dell'Università di Stettino - Polonia* e con il patrocinio della *Società Dantesca Italiana - Firenze*

INGRESSO LIBERO

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE ore 10.30

Sala Walter Iozzelli - Biblioteca Comunale G. Giusti

per il ciclo **VOCI DIVERSE PER UN ANNO IN RETE** a cura della REDOP e con il contributo della Regione Toscana

Vichi De Marchi presenta

RAGAZZE CON I NUMERI. STORIE, PASSIONI E SOGNI DI 15 SCIENZIATE *Editoriale Scienza 2018*

Evento riservato alle scuole del territorio

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE ore 21.15

Sala Walter Iozzelli - Biblioteca Comunale G. Giusti

per il ciclo **NON SOLO LIBRI... EVENTI IN BIBLIOTECA**

Fabrizio Silei presenta

NEMMENO CON UN FIORE *Giunti Editore 2015*

INGRESSO LIBERO

SABATO 1 DICEMBRE ore 16.00

Sala Walter Iozzelli - Biblioteca Comunale Giuseppe Giusti
Performance

LA VIOLENZA È LA RAGIONE DI CHI HA TORTO

della Scuola di ballo "Smile Dance" diretta da **Federica Pacini**

INGRESSO LIBERO

ore 16.30

Museo della Città e del Territorio

Inaugurazione della mostra

MI ISTRUISCO, DUNQUE SONO: INIZIATIVE D'ISTRUZIONE NELLA VALDINIEVOLE ED OLTRE

a cura di **Carla G. Romby**

in collaborazione con *l'Istituto Storico Lucchese Sezione Montecatini-Monsummano, l'Istituto Storico Lucchese Sezione Storia al femminile* e con il contributo della *Regione Toscana*

INGRESSO LIBERO

ore 21.00

Teatro Yves Montand

nell'ambito della Stagione teatrale 2018-2019

LA VITA ACCANTO

di **Maria Pia Veladiano** (Giulio Einaudi Editore)

regia **Cristina Pezzoli**

con **Monica Menchi**

Associazione Progetto Teatro

con il contributo di *Fondazione Banche di Pistoia e Vignole - Montagna Pistoiese*

DOMENICA 2 DICEMBRE ore 11.00

Ritrovo in Piazza G. Giusti

MARCIA CONTRO TUTTE LE FORME DI VIOLENZA

A finire un flashmob dedicato a tutte le donne realizzato dalle allieve dell'*Accademia Arte Spettacolo Danza* diretto da **Eleonora Di Miele** dal titolo "Sei bellissima".

Ore 12.00

Intervento di **Don Gianni Di Peppo** dedicato alle donne.

ore 13.00

Sede Auser/Filo d'Argento

PRANZO CONCLUSIVO

Aperto a tutti.

Il ricavato sarà devoluto all'Associazione "365GiorniAlFemminile"

Intervento di **Giovanna Sottosanti** *Presidente dell'Associazione "365GiorniAlFemminile"*

Per info:

Biblioteca comunale "G. Giusti"

tel. 0572 959 500-1-2

m.giori@comune.monsummano-terme.pt.it

biblioteca@comune.monsummano-terme.pt.it

Con il sostegno di:

